

X. — PIANACCIO (Teramo). — *Stazioni eneolitiche.*

I. — STAZIONE ENEOLITICA DI PIANACCIO.

Lat. nord. 42°47'17"; Long. est. M. Mario 1°27'4".

Proseguendo nell'anno 1952 le esplorazioni iniziate sin dal 1944, sui risultati delle quali verrà riferito a suo tempo, si sono individuati nella stazione eneolitica del Pianaccio altri trenta fondi di capanne raggiungendo così il numero di settantanove abitazioni. I fondi in parola sono contrassegnati sulla pianta con i numeri dal 50 al 79 (fig. 1).

STAZIONE-ENEOLITICA - PIANACCIO

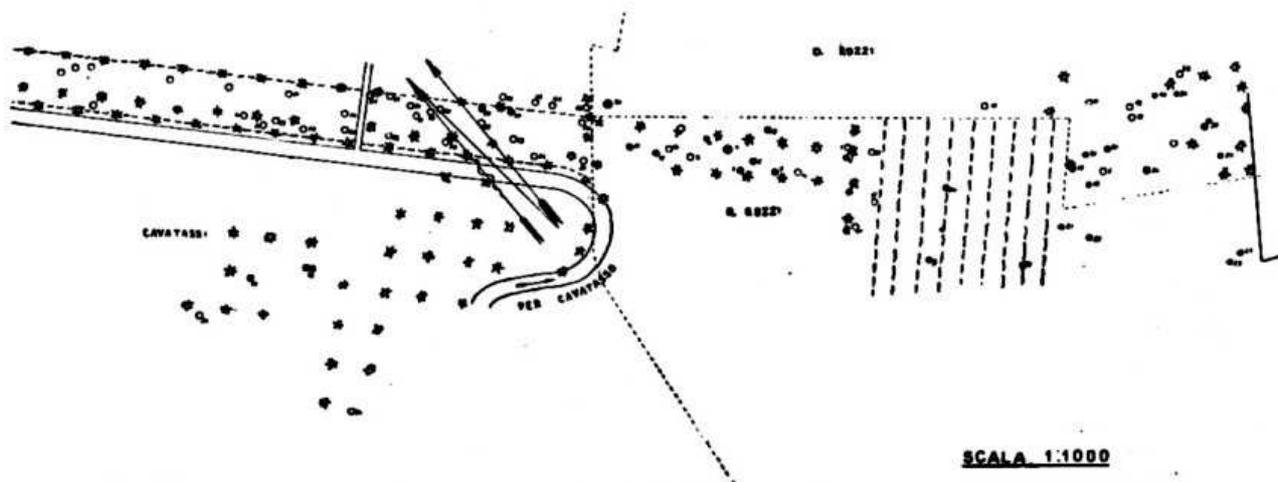


Fig. 1. — Zona dei ritrovamenti.

Lo scavo effettuato nei fondi 52 e 55 ha dato i seguenti risultati:

Fondo di capanna n. 52.

Il fondo superficialmente sconvolto dai lavori di aratura, è stato rintracciato alla profondità di circa cm. 50; era di forma approssimativamente ellittica (m. 3,80 × 2,20) e si approfondiva, ad una estremità dell'asse minore di cm. 40.

Non si è potuta localizzare la posizione dell'ingresso, non si sono trovate tracce dei pali di sostegno e si raccolsero rari frammenti di intonaco per lo più di modeste dimensioni. L'abitazione era particolarmente povera. Da essa sono stati ottenuti: sassolini dai vivaci colori, fluitati, in numero rilevante; scarse ossa residuo di pasti (bos); 10 lame per lo più frammentarie, di selce rossa; fra esse una minuscola di ossidiana; 3 nuclei dai quali erano state distaccate lame; 1 percussore di selce presentante in due posizioni evidenti tracce dei colpi con esso inferti; 1 punta con grossolani ritocchi; poche schegge rifiuto di lavorazione; rari frammenti fittili marrone, con sassolini inclusi; rari frammenti di fittili di colore nero; frammenti fittili figulini gialli, fra i quali uno con foro praticato a scopo di riparazione. Su di essi non sono ben distinguibili le tracce di pittura.

Fondo di capanna n. 55.

Come il precedente era superficialmente sconvolto dalla lavorazione dei campi. Giaceva a circa cm. 50 sotto il piano di campagna, era di forma ovale (m. 2,30 × 1,70) si approfondiva al centro di 45 cm. In esso, tolto il terriccio di colore nero intenso, fu trovata terra gialliccia, forse appartenente all'originario pavimento, ed al centro del fondo grosse pietre di arenaria, appartenenti al focolare.

Tale capanna risultò particolarmente povera avendo fornito solo i sottoindicati reperti: poco numerosi sassolini dai vivaci colori, fluitati; rari frammenti di intonaco di modestissime dimensioni; scarse ossa residuo di pasti; 4 lame silicee, senza ritocchi, di cui tre frammentarie ed una piccola integra; 3 nuclei con piano di distacco di lame; poche schegge rifiuti di lavorazione; grosso raschiatoio di tecnica musteriana con piano di percussione preparato, presentante però due patine; rari frammenti fittili marrone con sassaloni inclusi; fra essi uno era con cordone in rilievo e altri manifestavano chiaramente la tecnica costruttiva a cercini; rari frammenti in fittili neri e grigiastri compatti, fra i quali è da notarne uno con incisione interna, prossima al bordo; altro frammento apparteneva ad una ciotola del diametro massimo di cm. 12 avente orlo semplice; pochi frammenti di fittili figulini giallastri senza tracce ben distinguibili di pittura; fra questi uno con attacco di ansa. Sui campi profondamente arati a mezzo trattore si sono raccolti: numerose schegge; 4 nuclei con tracce di distacco lame; 1 nucleo sferico con grosse scheggiature; 8 lame frammentarie, di cui tre con ritocchi ed una con punta sbieca ritocata; 1 lama minuscola integra; 3 schegge con ritocchi; 1 grossolano raschiatoio con ritocchi; 3 schegge con encoche; 1 frammento di ascia levigata in pietra verde; 2 cuspidi frammentarie, accuratamente lavorate, delle quali una con peduncolo ed alette e rotta in punta; 1 raschiatoio di tecnica musteriana con piano di percussione preparato; 1 bulino.

2. - STAZIONE FERRI.

Lat. nord 42°47'; Long. est M. Mario 1°28'10".

La stazione, situata sulla riva sinistra del fiume Salinello, fu rinvenuta nell'agosto 1951. Appare di modesta estensione e fino ad ora in essa non è stato individuato con sicurezza alcun fondo di capanna.

Sui campi sono stati raccolti: poche schegge rifiuto di lavorazione; 1 scheggia con ritocchi; 1 lama frammentaria con ritocchi; 1 cuspidi a peduncolo ed alette, priva del peduncolo; sassolini dai vivaci colori, fluitati; 1 frammento fittile marrone, appartenente ad un bordo ed ornato con tacche successive.

La lavorazione della selce in tutti gli oggetti fino ad oggi raccolti risulta poco accurata: tale fatto e la presenza del fittile ornato a tacche fa pensare che la stazione in questione sia da attribuire ad epoca posteriore di quella del Pianaccio.

3. - STAZIONE S. DONATO.

Lat. nord 42°46'45"; Long. est M. Mario 1°29'.

La stazione si trova pure sulla riva sinistra del fiume Salinello e venne individuata nell'agosto 1951. In essa si è localizzato con sicurezza un fondo di abitazione ma non è stato possibile esaminarlo, perché il proprietario del terreno ha vietato lo scavo.

Si son dovute perciò limitare le ricerche alla raccolta degli oggetti giacenti in superficie, sui campi. Ha dato: poche schegge rifiuto di lavorazione; 3 lame frammentarie, di cui una con sbrecciature dovute all'uso; 2 grossolani raschiatoi; sassolini fluitati dai vivaci colori; un frammento fittile marrone con sassolini inclusi.

4. - STAZIONE DI COSTA DEL MONTE.

Lat, nord 42°48'9" Long. est M. Mario 1°27'12".

Nell'agosto del 1951 il dott. Radmilli ed il prof. padre Cavatassi rinvenivano sotto il *belvedere di Tortoreto Paese*, sul versante prospiciente il mare, un deposito denominato *stazione di Tortoreto Paese*, in cui raccoglievano numerosissimi frammenti fittili, abbon-

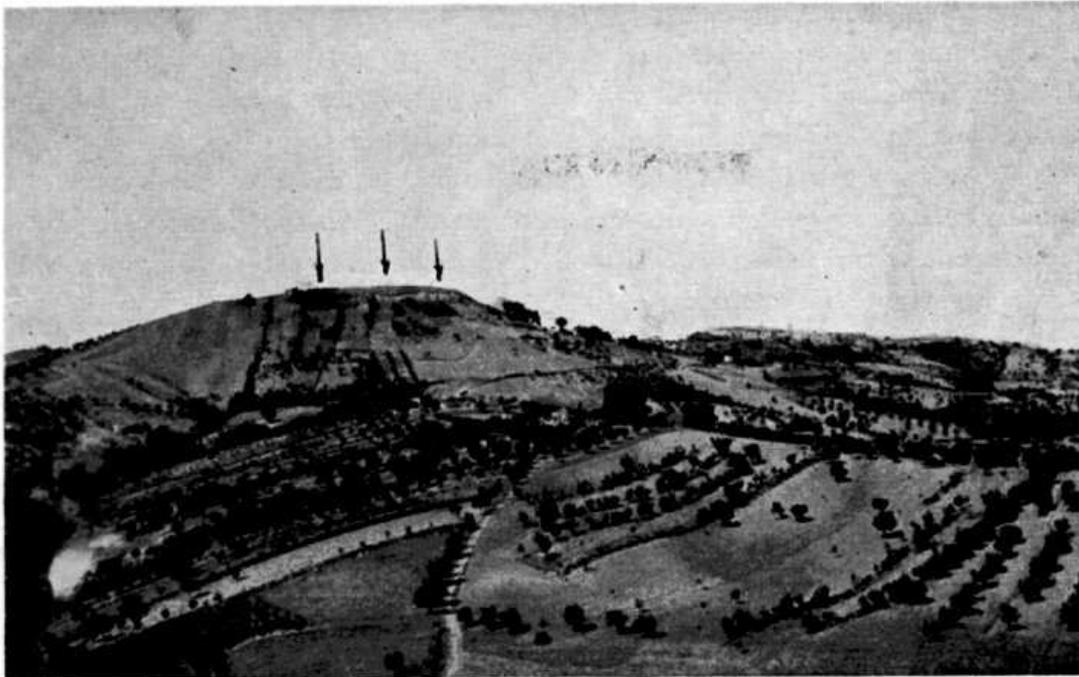


Fig. 2. - Veduta di Costa del Monte.

danti conchiglie forate per ornamento, un frammento di fibula in bronzo, un anellino in bronzo, poche schegge litiche rifiuto di lavorazione (1).

Dei fittili, alcuni erano lavorati al tornio, altri alla spatola, fra questi ultimi ve ne erano di tipo bucherioide nero lucido con decorazioni geometriche pur esse ottenute con la spatola. Alcuni frammenti di grosso spessore, presentavano cordoni in rilievo ornati con tacche.

Il giacimento restituiva dunque materiali attribuibili ad epoche differenti; alcuni frammenti fittili avevano caratteristiche proprie della ceramica dell'età del bronzo, altri quelli dell'età del tardo ferro.

La nuova stazione di Costa del Monte si trova sulla sommità di una altura a m. 270, e a un chilometro da quella individuata dal Radmilli e da Cavatassi (fig. 2).

Sono stati riconosciuti n. 12 fondi di capanne ma sicuramente si rinverranno nel prossimo futuro, numerose altre tracce di abitazioni.

(1) R. ROZZI e A. RADMILLI, *La stazione eneolitica del Pianaccio* in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, vol. VIII, p. IV, anni 1951-1952.

L'abitato posto in posizione dominante, si estendeva sul versante nord del dosso, in posizione particolarmente esposta ai venti di nord-est.

Sono stati esaminati due fondi, il secondo dei quali risultò, per metà distrutto dai lavori eseguiti per la posa dell'acquedotto del Ruzzo.

Fondo di capanna n. 5.

Lo strato di terra ricco di ceneri, di carboni e di abbondanti residui di pasti, è stato rinvenuto alla profondità di circa cm. 45 e si è approfondito per cm. 40: in superficie era sconvolto dalla lavorazione dei campi. Era di forma circolare con diametro di cm. 1,40. In esso si raccolsero elementi di intonaco e tracce del pavimento in terra battuta.

I numerosi frammenti di ceramica, tutti lavorati con la spatola, sono raggruppati nei seguenti tipi fondamentali:

1° *Ceramica compatta tirata al lucido con la spatola.* — È di colore variabile dal nero intenso al marrone rossiccio; i frammenti appartengono a recipienti dalle pareti di modesto spessore; sono distinguibili ciotole del diametro di cm. 10 e grossi piatti. Uno dei frammenti è decorato con fasci di linee intrecciantesi, praticate con la spatola.

2° *Ceramica rosso-mattone pura e ben compatta.* — Ne sono stati rinvenuti pochi pezzi appartenenti a vasi dalle pareti di modesto spessore. Fra essi un frammento di bordo leggermente aggettante all'esterno.

3° *Ceramica rosso-mattone grossolana e poco compatta.* — Con essa si costruivano grossi recipienti dalle robuste anse ad anello. Si notano bordi aggettanti all'esterno e decorati con tacche e numerosi cordoni a rilievo semplici e con tacche di vario aspetto.

Fondo di capanna n. 6.

Come già detto, era distrutto per metà da un precedente scavo, ma la parte restante era integra. Si sono così potute rilevare esattamente le condizioni di giacitura.

Il fondo era a 25 cm. di profondità, aveva forma circolare con diametro di cm. 1,30 e si approfondiva uniformemente per cm. 50. Il contenuto era composto da abbondanti ceneri e carboni.

Si raccolsero in esso: numerose ossa residuo di pasti; 1 scheggia silicea atipica; terra con tracce di ossido di rame; pochi frammenti di ceramica rosso-mattone e gialla, compatti, di modesto spessore e tutti lavorati al tornio; frammenti di tavellone; abbondanti resti del focolare in terra battuta e cotta.

Sul campo oltre ai fittili di tipo analogo a quelli rinvenuti nei due fondi precedenti, si sono raccolti: frammenti di vasi in pietra ollare lavorati al tornio, a volte decorati con incisioni circolari; un murice e rare schegge silicee, alcune con grossolani ritocchi.

A differenza di quanto s'incontra nel giacimento di Tortoreto Paese, nella Stazione di Costa del Monte i fondi di abitazione risultano esattamente individuabili.

I reperti hanno caratteristiche in tutto identiche a quelli dell'altro giacimento, ma mentre a Tortoreto Paese, pur trattandosi di oggetti differentemente databili, compaiono caoticamente mescolati, ciò non si verifica alla Costa del Monte.

Infatti alcuni fondi restituiscono ceramica tutta lavorata al tornio, altri alla spatola e le schegge silicee infine giacciono sulla superficie dei campi.

R. ROZZI.